



COMUNE DI GUSSAGO

PROVINCIA DI BRESCIA

CONSIGLIO COMUNALE DEL 31 MARZO 2009 RESOCONTO DEL DIBATTITO

Delibera n. 15 del 31 marzo 2009

Approvazione dei verbali della riunione del Consiglio Comunale del 21 gennaio 2009. pag. n. 1

Delibera n. 16 del 31 marzo 2009

Conferma della riduzione della distanza della zona di rispetto cimiteriale del cimitero del Centro. pag. n. 1

Delibera n. 17 del 31 marzo 2009

Riduzione della zona di rispetto per le cascine agricole. pag. n. 4

Delibera n. 18 del 31 marzo 2009

Approvazione convenzione per la concessione in diritto di superficie di un'area da destinare a sede della Sezione di Gussago della F.I.D.C. - Federazione Italiana della Caccia. pag. n. 7

Delibera n. 19 del 31 marzo 2009

Approvazione del piano finanziario della tariffa rifiuti per l'anno 2009. pag. n. 11

Delibera n. 20 del 31 marzo 2009

Approvazione del piano degli interventi in campo socio-assistenziale per il triennio 2009/2011 e presa d'atto del piano di zona 2009/2011. pag. n. 12

**COMUNE DI GUSSAGO - VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE IN DATA
31 MARZO 2009**

SINDACO - Come di prassi chiedo all'inizio del Consiglio Comunale se ci sono interpellanze o interrogazioni o richieste. In caso diverso, come mi sembra, proseguiamo con l'ordine del giorno.

PUNTO N. 1 – APPROVAZIONE VERBALI DELLA RIUNIONE DEL 21 GENNAIO 2009.

SINDACO – Qualche rilievo al riguardo? No, pongo in votazione il punto N. 1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

PUNTO N. 2 – RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE DEL CIMITERO DEL CENTRO.

SINDACO – In sede di discussione e elaborazione del Pgt è emersa la situazione, o meglio la condizione per la quale nell'attuale Piano regolatore generale la zona di rispetto cimiteriale relativa al cimitero del centro è codificata con un raggio di 100 metri rispetto al cimitero stesso. È risultato peraltro che questa riduzione rispetto agli ordinari 200 metri, così come prefigurati, non è supportata da alcun atto che avrebbe dovuto esserci, che doveva esserci, ma che non è stato rinvenuto. Pertanto si pone la necessità, nell'intento di confermare oggettivamente e evidentemente l'attuale fascia di rispetto che è quella che ha agito per tutta la durata del Piano regolatore generale, in forza della quale sono venute anche a crearsi le situazioni urbanistiche nostre, si chiede di supplire adesso ancorché con notevole ritardo a questa mancanza con una deliberazione di Consiglio Comunale che confermi l'attuale zona di rispetto cimiteriale. Va precisato che, a seguito della deliberazione consiliare, si dovrà chiedere il parere all'A.S.L. e all'Arpa rispetto a questa riduzione della fascia di rispetto. È aperta la discussione. L'argomento è stato, ancorché velocemente, illustrato in sede di Commissione urbanistica. La parola al Cons. Lazzari.

CONS. LAZZARI – Solo all'osservazione. Nella bozza di deliberazione che va in approvazione si citano sia i regolamenti in materia di attività funebri cimiteriali N. 6 /2004 che la Legge regionale 23 /2003 che avevo citato nello scorso Consiglio Comunale quando era stata approvata la modifica del regolamento di polizia mortuaria. Vedo con piacere che ora almeno una parte di questi regolamenti sono stati letti e applicati. Il mio voto è favorevole.

SINDACO – Ci sono altri interventi? Non ci sono, quindi pongo in votazione il punto N. 2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

PUNTO N. 3 – RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO PER LE CASCINE AGRICOLE.

SINDACO – In qualche modo è analoga alla deliberazione precedente, ancorché qui in questo caso scaturente da una motivazione che è quella per la quale la definizione di una fascia di rispetto di 500 metri, intesi come raggio di 500 metri, rispetto a una cascina esistente in località Ronco in zona Mariola grossomodo o Via Mariola. Anche qui preciso

la volta scorsa in Commissione ho dato un'informazione sbagliata, dicendo che era l'unica cascina sul nostro territorio che contemplava questa ampiezza della fascia di rispetto: no, ce ne sono altre due che hanno questa ampiezza di fascia di rispetto e sono la Cascina alla Stacca ed i Negrini in zona Via Togni, per le quali due situazioni non viene proposta alcuna modifica, anche perché questa fascia di rispetto non è incidente su delle situazioni particolari, cosa che invece è per questa fascia, la quale verso nord, se mantenuta con questa ampiezza di 500 metri, deborda oltre la Sp 19 andando a coinvolgere una porzione di ambito consolidato del nostro territorio in zona Ronco evidentemente, addirittura anche comprendendo una porzione dei fabbricati recentemente realizzati di edilizia economico popolare. Per cui, come è facoltà del Consiglio Comunale previo anche qui successiva richiesta di parere all'A.S.L., è possibile effettuare delle deroghe. La proposta che viene fatta è di ridurre da 500 a 400 metri questa fascia di rispetto per la località Mariola rispetto alla stalla lì presente, così da non interferire oggettivamente con l'ambito del consolidato e anche perché comunque la presenza della Sp 19 costituisce oggettivamente un elemento fisico, urbanizzativo di significato notevole, che costituisce oggettivamente uno stacco netto e pronunciato rispetto a quello che sta a nord da quello che sta a sud. Pertanto si ritiene ragionevole proporre questa riduzione per le motivazioni che ho cercato di spiegare. Chiaramente a seguire dovrà essere acquisito il parere dell'A.S.L.. Ricordo che la determinazione dell'ampiezza dei raggi delle fasce di rispetto è determinata sulla scorta del regolamento di igiene tipo, sulla scorta della tipologia di allevamenti, della tipologia dei capi e naturalmente il dato anche quantitativo dei capi che sono lì allevati. La parola al Cons. Lazzari.

CONS. LAZZARI – Solo un chiarimento. La necessità di ridurre la zona di rispetto riguarda solo l'ambito nord, la zona del consolidato? E non le altre zone? Perché anche a sud, ovest e ci sono degli edifici residenziali, quelli rimangono sempre in zona agricola?

SINDACO – La proposta è di ridurre a 400 metri complessivamente il raggio di questa fascia di rispetto, anche perché si ritiene che oggettivamente non produce effetti né limitativi né premianti, se non nella zona che ho citato prima, quella a nord, laddove siamo dentro l'ambito del consolidato, quello che una volta era il perimetro del centro abitato, laddove c'è un insediamento produttivo esistente, laddove c'è a Piano regolatore generale la previsione di un'espansione di un insediamento produttivo, laddove c'è una zona di edilizia economico popolare, laddove nel Pgt si ipotizza quella che era nell'attuale Piano regolatore generale vigente prevista e non realizzata peraltro zona di espansione produttiva di destinarla a residenziale o commerciale, proponendo anche – poi sarà il privato se vorrà o meno aderire – che anche la zona già esistente come produttiva (Braghini per capirci) accetti o possa essere messo nelle condizioni di potere trasformare in commerciale quello che è il suo insediamento produttivo. Questa è un'indicazione che il Pgt fornirà, non può essere, perché ci sembra più congruo rispetto a tutto l'intorno che è di tipo residenziale fondamentalmente l'attività commerciale più congrua e meno disturbante di quella produttiva. Questa è la motivazione, anche per potere gestire ragionevolmente un po' più coerentemente anche il Pgt prossimo venturo. Ci sono altri interventi? Non ci sono, quindi pongo in votazione il punto N. 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

PUNTO N. 4 – APPROVAZIONE CONVENZIONE PER LA CONCESSIONE DI DIRITTO DI SUPERFICIE DI UN'AREA DA DESTINARE A SEDE DELLA SEZIONE DI GUSSAGO DELLA FEDERCACCIA.

SINDACO – Come ho già avuto modo di illustrare ai Capigruppo, a fronte di una richiesta che ci aveva fatto pervenire nell'aprile scorso la locale sezione della Federcaccia,

nella quale si prefigurava la loro intenzione di procedere in analogia con quanto già accaduto sull'altro lato del Palazzetto polivalente, a realizzare a loro volta la propria sede sociale. Ricordo che la sezione locale della Federcaccia è già insediata con la propria sede ufficiale dentro spazi del Palazzetto, in lato sud – ovest. In analogia con le sedi delle società sportive realizzate sull'altro fronte del Palazzetto polivalente, ricordando peraltro che la sezione della Federcaccia è a tutti gli effetti federazione sportiva affiliata al Coni, chiede di potere con lo stesso schema, in buona sostanza è uno schema che presuppone da parte del Comune la messa a disposizione di un'area intorno ai 100 metri quadrati con i costi di realizzazione della sede a carico della sezione della Federcaccia. Naturalmente a fronte dell'investimento che l'Associazione fa, viene fissato un congruo periodo di tempo (30 anni) di diritto di utilizzo, fermo restando il vincolo di destinazione, vale a dire solo per quel tipo di destinazione cioè sede della locale sezione della Federcaccia. Quando per qualunque motivo dovesse essere dismesso questo tipo di attività, il manufatto è nella piena disponibilità, oltre che proprietà che lo è già, giuridicamente parlando, del Comune. È chiaro che anche dal punto di vista tecnico, costruttivo e architettonico, in analogia con quanto realizzato sull'altro fronte, si andrà anche qui a realizzare il manufatto che occuperà, per chi ha sott'occhio un attimo i luoghi, lo spazio del vertice sud ovest del Palazzetto fino a dove è presente quel grande **parole pronunciate in dialetto**, quella grande condotta di aspirazione legata all'impianto di riscaldamento del polivalente stesso, vanno a occupare quella porzione. Mi fa piacere segnalare come sulle società sportive il meccanismo che era già stato tentato anche in altre occasioni e con buona volontà sicuramente, poi una serie di vicissitudini non hanno mai consentito di potervi dare corso, però cominciano a essere anche numericamente significative, nel senso che 3 società sportive hanno già, nel modo che vi ho descritto, realizzato la loro sede, un'altra società sportiva sta utilizzando e sta procedendo al recupero, sempre con le stesse finalità e con le stesse modalità, del fabbricato dell'ex depuratore di Ronco, manufatto ormai abbandonato e adesso la Federcaccia. Restano ancora degli spazi ribadiamo qui, anche il Rugby ha realizzato in concomitanza con la realizzazione delle cucine e dello spazio servizi al centro sportivo la propria sede, restano ancora degli spazi intorno al polivalente e comunque una disponibilità a società sportive e non solo, seguendo un po' questo percorso, la disponibilità dell'Amministrazione Comunale a essere collaborativa ai fini della realizzazione delle sedi sociali. La discussione è aperta. Dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Lazzari.

CONS. LAZZARI – Nella bozza di delibera si ricordano varie delibere. Sulla prima quella del 2007, avevamo votato contro, non tanto perché non ritenevamo giusto che le società sportive dovessero avere una sede e che il Comune le aiutassero, quanto perché, ricordo, prima era stato approvato il progetto dalla Giunta e poi veniva proposta al Consiglio la convenzione. Sul discorso che il Comune possa aiutare le società sportive, anzi debba aiutare, le società sportive ad avere una sede, come ripeto siamo d'accordo. La nuova sede, questo progetto che viene ora proposta, era già stata ipotizzata nel 2007 quando erano state costruite sul lato est tre sedi per tre delle società sportive; infatti in tale occasione era stato detto che altre società che ne avessero bisogno, potevano costruire la loro sede sul lato ovest; quindi noi siamo favorevoli.

CONS. CODENOTTI – Per dichiarazione di voto esprimiamo anche noi il nostro parere favorevole, ricordando che su questo tema complessivo di dotare le società sportive di una propria sede, con l'aiuto del Comune finalmente, dopo anni e anni che tentativi sono stati messi in corso, da 2 a 3 anni a questo punto vediamo che le cose si risolvono e positivamente, non può che vederci, come eravamo d'accordo precedentemente, positivamente d'accordo anche su questo.

CONS. FARINACCI – Sicuramente per innanzitutto complimentarmi con i due Assessorati, sia ai lavori pubblici che l'Assessorato allo sport, che portano a casa un risultato importante complessivo, sto parlando di tutte le sedi delle società sportive e quindi stiamo parlando anche della sede di Gussago Rugby, una sede importante voluta fortemente dalla società e che soddisfa anche questa ampiamente i desideri e i bisogni di questa società. Aggiungiamo un tassello importante per una società sportiva che ha un radicamento anche storico nel nostro Paese, ricordiamo che solo qualche anno fa questo obiettivo delle sedi per le società sportive sembrava un obiettivo molto difficile da raggiungersi all'interno del mandato amministrativo, quindi rivolgo ancora i complimenti ai due Assessorati per avere lavorato tenacemente e per avere portato a casa un risultato con concretezza, con una tempistica molto celere, ma soprattutto anche con un disegno coerente.

SINDACO – Ci sono altri interventi? Non ci sono, quindi pongo in votazione il punto N. 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

PUNTO N. 5 – APPROVAZIONE PIANO FINANZIARIO DELLA TARIFFA RIFIUTI PER L'ANNO 2009.

ASS. POLI – Viene sottoposto al Consiglio Comunale per la relativa approvazione il Piano finanziario relativo alla tariffa rifiuti per l'anno 2009, secondo quelle che sono le disposizioni di legge. Il Piano finanziario risulta composto da una relazione nella quale sono sintetizzati un po' i dati tecnici relativi al servizio di nettezza urbana, segnalo che per l'anno 2009 è prevista una produzione totale di rifiuti solidi urbani per 5.200 tonnellate e quindi in aumento rispetto agli anni precedenti in seguito all'aumento demografico. Vengono poi date delle informazioni in merito a tutta l'attività, segnalo che come per gli anni precedenti il servizio verrà svolto da ?Aprica? Spa in collaborazione con la cooperativa sociale Cauto. Sono stati poi consegnati alcuni tabulati con degli indicatori che danno un po' l'idea di quello che è il volume in materia di servizio di rifiuti, in allegato trovate anche il preventivo relativo al costo del servizio. Per l'anno 2009 il costo totale ammonta a 1.336.650 Euro, è un valore che è sostanzialmente in linea con quello dell'anno scorso, tant'è vero che si registra un aumento percentuale dell'1,5 – 1,6 che corrisponde più o meno al tasso inflativo.

CONS. ARICI – Nello specchio riassuntivo che è in nostro possesso, che c'è stato consegnato in Commissione, sono ben dettagliate bene le voci che indicano per ogni tipologia di rifiuto più o meno la quantità e i prezzi che ci costa. Non hanno lasciato fuori niente, probabilmente hanno solo dimenticato un unico costo: è quello di esporre il costo relativo al ricovero di una settimana presso un centro benessere dei dirigenti per riattivarli la vitalità! Io credo che su queste voci, perché mi pare anche di avere capito che la determinazione delle quantità, i pesi espressi in tonnellate, dopo non so, siccome non c'è il simbolo, alcuni penso che siano anche soltanto chilogrammi o numero, dunque la determinazione delle quantità mi pare che non avvenga in contraddittorio con noi, ma noi siamo alla quantità che ci dice la Aprica, nessuno controlla che questi siano realmente i pesi che vengono realmente. Poi non vedo nessuna voce, per esempio, che stia a indicare, siccome si dice spesso che i rifiuti possono anche rappresentare qualche volta delle risorse, adesso non cito due per esempio: uno è il verde, lo smaltimento del verde ci costa, dovrebbe costarci a grandi linee circa 60 – 80 mila Euro, però essendo un rifiuto già selezionato a me pare che 50 Euro a tonnellata siano un po' esagerati. L'altro è dello smaltimento inerti, non so che tipo di inerte si intende, perché se si tratta di materiale da costruzioni o da scavo etc. non ho mai visto Aprica o Asm smaltire questo tipo, è un

servizio che faccio io sul Comune di Gussago e per la verità anche il prezzo che qui è esposto rispetto al mio c'è una grandissima a fronte. Le nostre perplessità sono uno sulle quantità, in secondo luogo non so se c'è una contrattazione sui prezzi, perché se si facesse attenzione su entrambi questi elementi magari qualche risparmio si può anche raggiungere.

ASS. ANGELI – Prima risposta relativa al controllo delle quantità. Se ho capito bene il controllo delle quantità smaltite... (**intervento fuori microfono**) perché ci sono tipi di controlli diversificati in funzione della tipologia del rifiuto, quindi parliamo delle quantità smaltite al termovalorizzatore, che sono quelle raccolte nei cassonetti, l'RSU indifferenziato: quello in entrata viene pesato il camion, c'è una bolletta del peso, naturalmente con la tara e quant'altro, e il riassunto – non so se mensile o quindicennale – di queste pesate giornaliere viene trasmesso al Comune come distinta. Le quantità in entrata del Tu devono per forza essere pesate perché l'autorizzazione regionale al funzionamento del termovalorizzatore obbliga il gestore alla pesatura di tutti i rifiuti che entrano, indipendentemente da quali siano i mezzi che lo conferiscono, quindi che siano quelli della Aprica, quelli dei privati e quant'altro. Al termovalorizzatore non entra nulla che non sia pesato. Se poi ci si rende conto che il sistema di pesatura è certificato, a questo punto ci deve essere proprio un dolo palese sulle quantità, quello di trasmetterci delle bollette falsificate, cosa che non ritengo che sia possibile, anche per questo va a alterare le quantità raccolte e smaltite. Per quanto riguarda invece le quantità di raccolta differenziata, quelle vengono direttamente pesate dalla ?Cauto? e quindi anche qui noi abbiamo il resoconto, non so se è mensile ma mi sembra trimestrale, e possiamo fare dei controlli. Per quanto riguarda poi il ragionamento generale dei rifiuti, abbiamo uno storico ormai di una decina di anni, quindi ci rendiamo conto che – ho fatto un breve calcolo – la produzione totale dei rifiuti annua è di circa 315 chilogrammi per abitante e è rimasta sostanzialmente questa negli ultimi 7 /8 anni, quindi si possono solo ipotizzare delle situazioni abbastanza stabili e concrete, quindi non avrei questo dubbio. Per quanto riguarda la contrattazione degli importi, la contrattazione la fa il mercato. Il verde smaltito 50 Euro a tonnellata è pochissimo, perché viene smaltito normalmente a 70; siamo riusciti a strappare mi sembra 2 anni fa, quando abbiamo rinnovato la convenzione, questo importo e per il 2009 rimane tale, andremo a ridiscuterlo o qualcun altro andrà a ridiscuterlo nel 2010, quindi si vedrà in quel momento. Per gli inerti, gli inerti sono quelle piccole quantità di materiale di demolizione ceramiche e quant'altro che i singoli cittadini, per piccole attività di manutenzione che fanno in proprio, conferiscono per sola piattaforma.

CONS. ARICI – Per dichiarazione di voto, adesso non è che voglia polemizzare con l'Ass. Angeli ovviamente, bisogna dare fiducia a tutti, però se una volta facessimo anche un controllo capillare magari, perché quello che mi ha fatto sorgere il dubbio è proprio questo smaltimento inerti: 150 tonnellate, per avere una quantità che può essere compresa da tutti, sono 15 autocarri, non credo che si smaltiscono 15 autocarri di questo materiale sul territorio di Gussago, mi sembra molto strano. Su questo punto all'ordine del giorno ci asteniamo.

SINDACO – C'è un piccolo particolare, probabilmente non ho idea, hai detto 15 camion, Remo, c'è da dire che fa parte di questo quantitativo anche la raccolta di quel materiale inerte che, e non frequentissimamente peraltro capita, viene raccolto dagli addetti comunali lungo i bordi delle strade e altrove, perché inopinatamente molte persone, credo anche artigiani immagino, perché le dimensioni del mucchio che si trova è ragionevolmente legato alle dimensioni del cassone **parole pronunciate in dialetto**. Anche quello evidentemente non ci sono altre soluzioni se non quella di prendere e portare

là e a questo punto è un costo per tutti. Certo mi rendo conto è un problema peraltro questo di controlli e di vigilanza, però credo sia abbastanza intuitivo capire che chi ha intenzione di fare questi scarichi abusivi sapendo che sono abusivi, ragionevolmente non lo fa né in orari né con modalità tali che possa essere facilmente identificato. In ogni caso l'invito a essere attenti e solerti anche su questo tema, nella logica proprio che sta alla base del meccanismo della tariffa rifiuti, quello per la quale i costi devono essere pagati dagli utenti, pertanto è interesse di tutti gli utenti produttori di rifiuti riuscire a contenere il più possibile la quantità e la corretta modalità di conferimento del rifiuto stesso, a beneficiarne poi è complessivamente il livello della tariffa, che comunque è una tariffa introdotta 3 anni fa nel 2006, che comunque beneficia in qualche modo – non era una situazione usuale – di una situazione virtuosa o quantomeno non così pesante di quando è stato fatto il passaggio dalla tassa alla tariffa. Quella situazione per la quale il rapporto tra i costi sostenuti a suo tempo con la tassa dalle utenze cosiddette domestiche, le famiglie che ragionevolmente producono il 70% circa del rifiuto, le famiglie a fronte di un 70% di produzione rifiuto pagavano una quota che non era oltre il 45%, il restante 55% era pagato dalle utenze cosiddette non domestiche, le attività produttive e commerciali in buona sostanza. Però questa percentuale 45 e 55 era comunque una percentuale già più favorevole rispetto a quella diffusa generalmente nei vari Comuni, dove era molto più pesante ancora questa differenza, per cui quando si è trattato di passare a tariffa è stato un passaggio già non dico indolore, ma comunque più sopportabile. Ricordate che le famiglie nel passaggio a tariffa furono penalizzate rispetto alla tassa, ma non poteva che essere così, però per fortuna si beneficiava di questo livello già tutto sommato favorevole per Gussago. La parola al Cons. Torchio.

CONS. TORCHIO – Mi permetto di sottolineare una cosa, Sindaco, che non è vero che le famiglie sono state penalizzate in quella fase, sono state favorite prima che è diverso: quello era un atto di giustizia che doveva essere fatto forse in tempi più avanti, però fa niente. Ripropongo la domanda che pongo tutti gli anni, adesso forse sarete anche stanchi: io credo che nell'area delle Pianette produttiva ci sia la necessità di potere mettere dei cassoni per potere mettere in consegna alcune cose. L'altra volta l'Assessore ci aveva detto "adesso vedremo", però adesso L'altra cosa, invece ho sentito che dovrebbe partire, in tempi non lunghissimi magari, il discorso della raccolta differenziata porta a porta, non lo so se c'è una situazione già avanzata o se è solo un'annunciazione per la campagna elettorale, perché di questi tempi si fa un po' di tutto!

SINDACO – Un commento solo, non di merito ma un po' ironico. Non so perché ci sia questa ossessione della campagna elettorale, altri semmai ce l'hanno, visto che **parole pronunciate in dialetto** persone e situazioni che fino **parole pronunciate in dialetto**, ma lasciamo stare! Nel merito risponde sicuramente meglio l'Ass. Angeli.

ASS. ANGELI – Per quanto riguarda il posizionamento di contenitori cassonetti all'aperto dell'area artigianale, nell'ambito della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione per la gestione della piattaforma di Via Galvani, cosa peraltro che si è rilevata molto difficoltosa perché la Provincia ci ha imposto l'applicazione da subito di una serie di normative legate per esempio alla raccolta dello smaltimento delle acque di dilavamento, piuttosto che alle modalità di conferimento e di accumulo dei materiali conferiti in forma separata dai cittadini, abbiamo anche chiesto, formalmente nella Conferenza dei servizi, la possibilità di individuare un'altra area dove raccogliere alcune tipologie tipiche delle attività artigianali nella zona Pianette. La risposta è stata negativa e in tale senso, nonostante l'insistenza del funzionario del Comune, la Provincia ha ribadito che questo tipo di attività è vietata dalla Legge regionale e pertanto non è possibile collocare sul territorio, a meno che non abbia la classificazione di piattaforma di raccolta differenziata,

altri tipi di contenitori diversi dai cassonetti o dalle campane. A questo punto abbiamo desistito perché volevamo portare a casa l'autorizzazione per la piattaforma, il rinnovo e l'abbiamo portato a casa. Per quanto riguarda il discorso della raccolta differenziata, abbiamo approfondito ulteriormente lo studio e l'approfondimento si è spostato sulla parte economica, importante era una prima valutazione di carattere ambientale cioè quantità di rifiuti prodotti, quindi riduzione dei rifiuti alla fonte, percentuale di raccolta differenziata migliorabile e quant'altro. I dati disponibili sull'esperienza degli altri Comuni ci hanno da questo punto di vista confortato, siamo passati all'aspetto economico. L'aspetto economico è sostanzialmente legato a una prima valutazione di quelli che potrebbero essere i costi al passaggio e adesso li abbiamo disponibili, posso dire che sostanzialmente c'è una leggera differenza legata al maggiore costo della raccolta porta a porta intorno a una cifra che si attesta a circa il 5% dell'attuale costo, quindi bisognerà approfondire ulteriormente la questione sia dal punto di vista mentale che dal punto di vista economico e trovare delle sinergie perché nostra intenzione è che, se qualora si dovesse andare verso la scelta della raccolta differenziata porta a porta, cosa che peraltro personalmente ci credo parecchio, bisognerà trovare anche il modo di limare questa differenza secondo me. L'ultima cosa, volevo rispondere a Arici che i dati riportati sul quaderno provinciale dei rifiuti, che è il quaderno che tutti gli anni la Provincia pubblica, dove vengono riportati tutti i dati sia economici che di raccolta differenziata dei 201 Comuni della Provincia, per quanto riguarda la categoria efficienza, efficacia e costo del servizio collocano il Comune di Gussago nei primi 20 della Provincia. Questa graduatoria tiene conto della quantità di rifiuti prodotti, del costo di smaltimento, del costo di raccolta e quindi della tariffa. Il fatto che, nonostante il sistema cassonetti ormai in uso dall'86 mi sembra, riusciamo a mantenere i costi a questo livello evidenzia anche secondo me che ci sono una serie di attenzioni da parte del personale che gestisce il servizio.

CONS. LAZZARI – Una domanda: a fronte di un costo maggiore del 5% se passiamo al porta a porta, quanto si può prevedere sia il miglioramento della raccolta differenziata con il porta a porta?

ASS. ANGELI – Sono dati indicativi di una prima valutazione, il 5% tiene conto di quelli che sono i costi attuali di smaltimento, se dovessimo arrivare a dovere smaltire a 70 Euro il verde al posto che 50, è chiaro che questa differenza può cambiare. Dal punto di vista della raccolta differenziata esempi di altri Comuni parlano intorno al 60%.

SINDACO – Con anche la necessità dell'introduzione della raccolta porta a porta, che ormai ha dimostrato, anche perché ci sono numerosissimi esperimenti e ormai anche consolidamenti di queste modalità anche in Comuni vicini al nostro, chiaramente come la percentuale della differenziata può significativamente incrementarsi rispetto al cassonetto, che probabilmente oltre questi livelli non riesce più a andare. La cosa ha un paio di controindicazioni che presuppongono e invitano a un'introduzione quantomeno graduale, mettere in condizione il cittadino utente di capacitarsi del fatto che la differenziazione che avviene, deve avvenire in casa è oggettivamente un po' più laboriosa e presuppone uno zelo e un'attenzione che oggi il conferimento al cassonetto non prevede, per cui bisognerà un po' fare un'importante opera a ché questi atteggiamenti vengano assunti fin da subito, differenziando in casa, con delle difficoltà che non sono sciocche, perché non tutti hanno la villetta con il giardino e con la cantina e con degli spazi dove poter effettuare. Chi abita in palazzine, in condominio etc. a volte dovere avere 3, 4, 5 contenitori diversificati non è così semplice, questo è un primo tema. Un secondo tema che deve viceversa forse spingerci è il fatto che, da quando ha cominciato, anche lì con una sperimentazione per il momento limitata, il Comune di Castegnato a raccogliere il porta a porta, cominciamo a trovarci la roba, ragionevolmente dai cittadini di Castegnato, sul nostro territorio. Quei

cittadini che non sono così solerti, che trovano più semplice riempire il sacchetto e fare come avevano fatto fino a ieri, non hanno la pazienza di differenziare in casa, trovano comodo, anche perché magari vengono di qua a lavorare e devono utilizzare quella strada, **parole pronunciate in dialetto** attraversano la statale e lasciano giù ai nostri cassonetti in zona Stacca, piuttosto che in Via Trieste. D'altronde abbiamo avuto significativi aumenti, inspiegabili altrimenti in quelle zone, se non concomitanti con l'introduzione del porta a porta nel Comune vicino. Vanno un po' valutati anche questi aspetti, è comunque una volontà precisa di arrivare in quella, io parlo sempre in termini politici generali, non tecnici di merito: non ci aiuta moltissimo il fatto che siamo – lo ricordo – sottocontratto, il Comune di Gussago è sottocontratto con Aprica, convenzione che ha la durata ventinovenale che è un contratto. Quando volessimo andare a rimettere in gioco i contenuti oggetto del contratto, dobbiamo ridiscutere l'intero contratto e ragionevolmente non portiamo più a casa le condizioni che abbiamo adesso. Questo è oggettivamente un limite rispetto proprio anche ai costi etc., vale per i rifiuti ma anche per il resto, dall'acquedotto al metano, alla fognatura, alla depurazione. Abbiamo queste convenzioni trentennali, ventinovenali, la più vicina delle quali credo scada nel 2019 pensate un po'! La parola al Cons. Torchio.

CONS. TORCHIO – Ripeto quello che ho detto le altre volte: siccome vivo a Brescia e ho attività anche in altri paesi limitrofi al nostro, là ci sono i cassonetti che vengono periodicamente vuotati, non lo so come mai se è proibito solo a Gussago o se è proibito un po' dappertutto, perché se fosse proibito credo che non lo farebbero neanche là! Che ci siano delle situazioni contingenti che vadano studiate e affrontate concordo, ma non penso che siano proibiti, perché se uno gira li vede i cassonetti, altrimenti lo porto io a vederli. Mi dispiace, se volete venire nell'area di Roncadelle, in quelle aree ce ne sono 4 o 5 e vengono periodicamente svuotati con degli accordi, forse ci sarà da pagare qualcosa, ma ci deve essere un accordo, sarà da studiare non lo so, però non è che sia impossibile da fare.

ASS. ANGELI – Faccio solo una precisazione, adesso ho compreso il ragionamento. Se stiamo parlando di convenzionare i singoli artigiani a depositare all'interno dell'area di proprietà dei cassoni per la raccolta dei rifiuti, cassoni da 10 metri cubi e poi svuotati dalla Aprica, questa è un'attività lecita e legittima e autorizzabile, tant'è vero che anche noi nel rapporto con l'Aprica abbiamo questa possibilità, solo che i costi di trasporto, perché lo smaltimento viene fatto allo stesso prezzo dello RSU, è chiaro che dovendo sommare il costo di trasporto del cassone a carico dell'artigiano alla tariffa dei rifiuti, ha un sovracosto. Abbiamo pochissime adesioni, solo due o tre aziende hanno aderito a questa iniziativa, perché ribadisco anche nella situazione della Auchan i cassoni sono posizionati ma in area privata e quindi è un'altra cosa, non è un'area pubblica, perché in area pubblica non è ammesso il deposito dei cassoni.

CONS. FARINACCI – Stiamo celebrando forse il funerale di questa metodologia di raccolta dei rifiuti, certamente l'evoluzione che si è avuta anche a livello provinciale, ma non solo provinciale delle modalità di raccolta, ci ha portato a riflettere profondamente sulla revisione del conferimento da parte dei cittadini dei rifiuti, per cui è evidente che un'evoluzione in questo senso andrà pure ricercata, ma credo che anche la prima risposta la dovremo avere dal nostro gestore: come intende rapportarsi con i Comuni che attualmente fanno riferimento al gestore che abbiamo, visto che la Legge comunque obbliga a arrivare a una certa percentuale di raccolta differenziata? Dovremo avere risposte rispetto a questo, probabilmente la risposta forse loro giuridicamente ce l'hanno e è a loro favore e noi dovremo fare una scelta diversa. Credo che però non dovremo stare solo attenti ai conferimenti, ma dovremo stare attenti al complesso dei rifiuti, vale a dire anche lo spazzamento delle strade sul quale abbiamo fatto una buona evoluzione in senso

positivo, ma poiché la popolazione aumenta, le abitazioni aumentano, le strade aumentano e di rifiuti ce ne sono sempre di più, perché purtroppo la riduzione della produzione dei rifiuti è uno dei punti dolenti di tutto il meccanismo dei rifiuti, siccome non si interviene a monte è evidente che c'è un aumento spropositato dei conferimenti nei cassonetti e fuori dei cassonetti. Per cui fin d'ora mi pare sia importante prestare attenzione al conferimento, ma anche alla pulizia e al decoro del paese, perché è un aspetto molto importante al quale i cittadini sono attenti. Ripeto noi abbiamo fatto dei buoni passi in avanti, ma se nel futuro chiunque sarà a amministrare farà scelte diverse, ponga attenzione anche a questo aspetto perché è molto importante.

CONS. TORCHIO – Che possa essere posizionato in aree private può essere questo, non riesco a capire però il discorso dell'addebito del trasporto, perché se io conferisco alla piattaforma lo sporco, l'Aprica lo preleva da lì, se invece di prelevarlo da lì lo preleva da un'altra parte, fa pagare, ma io credo che alla fine bisognerà poi che si affronti questo problema, perché non penso che ci sia differenza tra prelevare un cassone dalla piattaforma o prelevarlo in una zona diversa.

SINDACO – Ci sono altri interventi? Una annotazione ancora rispetto proprio alla modalità della raccolta. Capita anche e non neghiamo, è consolidata da tempo, da decenni una situazione, per cui gli enti gestori anche del servizio di raccolta di smaltimento del rifiuto hanno in qualche modo delle zone di competenza a livello provinciale, noi siamo sempre stati sotto la parrocchia di mamma Asm, in forza di quei contratti che abbiamo e che sono tuttora vigenti. Ma siamo anche nella logica di Asm, adesso A2A, l'ultimo baluardo verso ovest, perché il Comune limitrofo a noi Rodengo è già quasi completamente in area Cogeme, così come Castegnato è area Cogeme a tutti gli effetti. Non neghiamo, c'è questo tema. Cogeme da tempo ha avviato un programma, sulla scorta di un'esperienza concreta fatta in Veneto, di raccolta porta a porta etc. etc., ci ha creduto sicuramente prima di Asm e di A2A, la quale da noi interpellata qualche tempo fa per dire "facci un po' uno studio, visto che sei il nostro ente gestore e sono legato a te da un contratto, di come potrebbe essere il meccanismo, con quali costi, con quali modalità etc. per il porta a porta", Asm forse perché non lo ritiene un business, forse perché orientata verso altri settori di intervento, comunque è un dato di fatto non ha avviato nelle aree di propria competenza, dico così alla faccia anche delle leggi sulla trasparenza, sulla concorrenza, su tutto il resto, hanno ottenuto il meccanismo della salvaguardia, perché c'è già da tempo la Legge dell'obbligo di non potere più fare le concessioni dirette ma di farle attraverso gare, però hanno trovato all'italiana naturalmente il meccanismo della salvaguardia, per cui fino alla scadenza delle convenzioni in essere hanno il diritto **parole pronunciate in dialetto**. Asm ripeto anche politicamente, come politica aziendale intendo dire, non è al momento sensibile sul tema del porta a porta, non è strutturata, forse più banalmente è troppo comodo continuare a andare avanti con i cassonetti, perché è già organizzata così, strutturata così, va via tutto di inerzia, bene in quanto cassonetto, però con i limiti proprio del sistema a cassonetto. Non nascondo che, ancorché solo verbalmente, in una serie di incontri che abbiamo avuto non si esclude che, valutati i pro e i contro naturalmente, vorremmo anche metterci un po' in gioco, perché comunque Gussago è un Comune interessante per dimensioni, anche politicamente, per numero di utenze, per il peso che ha complessivamente e quando si trovassero delle formule che ci garantissero, rispetto a delle penali che dovessimo pagare per rescissione anticipata di un contratto piuttosto che modifica dello stesso piuttosto che, forse un po' coperti da quello a fronte di un altro ente gestore che ci coprisse in questo pure di accaparrarsi un Comune come Gussago, in maniera molto laica stiamo ragionando anche di questa opzione, però ripeto è a questo momento un intendimento. Però è un dato di fatto che Paderno, Castegnato, i Comuni intorno stanno già facendo il porta a porta, sembra un

po' sciocco tutto sommato perché Gussago deve stare fermo. Questo è un po' il quadro, nel quale appena passate le elezioni vedremo o vedrà chi ci sarà – ci mancherebbe! – credo di occuparsi in maniera importante. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Lazzari.

CONS. LAZZARI – Prendo atto che si è parlato di opzioni, di introdurre la raccolta porta a porta, che ci state pensando e che – metto tra virgolette, l'ha detto il Sindaco – ci penserete dopo le elezioni o ci penserà chi verrà dopo le elezioni. Però il prospetto, il Piano che ci presentate è uguale a quello del precedente anno, quindi voteremo contro.

CONS. FARINACCI – Perché è uguale a quello dell'anno scorso e quindi non ci sono aumenti, la maggioranza voterà a favore.

SINDACO – Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione il punto N. 5 all'ordine del giorno. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

PUNTO N. 6 – APPROVAZIONE PIANO SOCIO-ASSISTENZIALE PER IL TRIENNIO 2009 /2011 E PRESA D'ATTO DEL PIANO DI ZONA 2009 /2011.

ASS. TROMBINI – Com'è noto il precedente Piano degli interventi in campo socio-assistenziale, che aveva validità triennale è giunto alla sua naturale scadenza il 31 dicembre 2008. È stato prorogato fino alla fine di marzo per continuare a tenerlo allineato al Piano di zona che è stato approvato proprio in questi giorni e che avrà una validità triennale per il triennio 2009 /2011. In conseguenza anche il documento a dimensione locale, di cui questa sera si propone l'adozione, intende mantenere lo stretto collegamento con quello distrettuale, non soltanto per la sua durata che viene proposta di nuovo triennale, ma soprattutto per la condivisione e la contiguità con gli indirizzi e gli obiettivi individuati e proposti. La normativa a cui ci si deve richiamare, oltre alla Legge 328 /2000 che rimane la cornice fondante di riferimento, è la più recente Legge regionale N. 3 /2008, con le relative e successive deliberazioni della Giunta Regionale e le circolari applicative. Questa Legge fissa i principi da cui non è possibile derogare nella redazione di questi documenti dei piani di intervento, sia a livello distrettuale che a livello locale. Sono tre i principi cardine proposti dalla Legge, che quindi vengono presi in considerazione per la redazione dei documenti, e sono innanzitutto la centralità e l'universalità dei diritti di cittadinanza e della persona, il sistema dei servizi e delle prestazioni deve essere pensato per rispondere ai bisogni di salute, di assistenza, di tutela delle persone all'interno della loro comunità e non deve essere condizionato dal sistema di offerta di prestazioni e servizi che induce e determina la domanda. Il secondo principio riguarda il diritto alle prestazioni, che è un tema che si collega inevitabilmente con la questione della compartecipazione degli utenti al costo dei servizi. Terzo e ultimo principio è l'importanza data al rapporto tra pubblico e privato, cui è riconosciuta pari dignità in termini di confronto e di dialogo, non solo per verificare le necessità e i bisogni di un territorio, ma proprio per la costruzione concreta e anche la gestione e l'attuazione della rete dei servizi. Lo scenario in cui il servizio sociale è chiamato oggi a operare è caratterizzato da un aumento generalizzato dei bisogni, dall'invecchiamento progressivo della popolazione e dall'ingresso di nuove categorie di utenti, questo scenario che è ulteriormente gravato dall'intensificarsi della congiuntura economica negativa che sta interessando l'Italia e il mondo occidentale in genere. L'obiettivo che viene definito dalla Regione Lombardia e quindi poi fatto proprio nei vari documenti, sia al Piano di zona che i piani che i vari Comuni vanno via via adottando, mira a contrastare questo scenario ponendo al centro del sistema sociale il cittadino con i propri bisogni, quindi diventa un nodo particolarmente

delicato coniugare in modo intelligente e efficace il carattere di universalità del diritto di accesso con la reiterata e articolata previsione di limiti a cui questo accesso è subordinato, primo tra tutti il limite delle risorse disponibili come punto di riferimento per la definizione della rete dei servizi. Nel nostro documento, pertanto, sono definite precise priorità di intervento, la priorità assoluta è data alla definizione di interventi e di piani individualizzati di sostegno a tutti quei nuclei familiari che, proprio a seguito della crisi economica richiamata prima, rischiano di vedersi cronicizzati in una condizione di utenti del servizio sociale, che per loro era una dimensione sconosciuta. Si darà la garanzia di interventi tempestivi e adeguati di fronte a situazioni di emergenza, qualunque ne sia l'origine, o riscontrate direttamente dal servizio sociale oppure segnalate dalla scuola, dalle parrocchie, dalle associazioni, dai cittadini o altro; successivamente ancora il mantenimento e il potenziamento anche attraverso i servizi e gli interventi che vengono garantiti dal Piano di zona di tutta quella gamma di servizi che attengono al sostegno della non autosufficienza; infine la garanzia di tutti quei servizi e quei progetti che hanno una finalità preventiva. Proprio per la tipologia che è stata definita come priorità assoluta è stato previsto un intervento straordinario, ipotizzando un fondo di circa 30 mila Euro, per il quale verrà stilato un regolamento per definire, individuare gli utenti destinatari e i criteri dell'utilizzo di questo fondo, criteri che è il regolamento che definirà la Giunta Comunale e che poi verrà discusso nell'apposita Commissione. È però importante sottolineare che questa puntuale definizione della normativa, che modifica un po' l'ottica entro cui bisogna concretamente operare e fare le scelte dal punto di vista sociale, non costringe noi a stravolgere l'impostazione del Piano, poiché nel nostro Comune ormai è una prassi consolidata da una lunga tradizione impostare proprio le scelte operative partendo dalla centralità della persona e dei suoi bisogni. Pertanto i servizi relativi a ciascuna area specifica, in cui è articolato il Piano, saranno mantenuti e potenziati compatibilmente da un lato con le mutate e emergenti necessità e dall'altro con la disponibilità di risorse, così come si continuerà a lavorare in stretto contatto e collaborazione con tutte le realtà istituzionali o no operanti in campo sociale, di cui per fortuna la nostra comunità può vantare una notevole ricchezza.

CONS. FARINACCI – In questo Consiglio Comunale prenderemo atto anche del Piano triennale e del Piano di zona, diciamo che con questo triennio possiamo avere anche alcuni elementi valutativi rispetto al Piano di zona, anche se non compete a noi nessuna approvazione in merito a questo, ma i nodi, le intersezioni tra i due procedimenti, i due atti, il Piano dei servizi alla persona comunale e il Piano di zona sono così intersecati che uno sguardo anche, una luce rispetto a questo ambito vada data. Direi che per quanto riguarda il Piano dei servizi alla persona del nostro Comune noi sostanzialmente manteniamo il complesso dei servizi che storicamente questo Comune ha garantito alla cittadinanza, anzi per certi versi andiamo a un potenziamento in alcuni settori. Come diceva l'risposte i bisogni diventano maggiori e si diversificano nuove povertà. In questo senso la Legge regionale indica come priorità al primo punto tutte le situazioni familiari, individuali, personali di povertà economica e di difficoltà abitativa, economica, lavorativa, sociale e anche di salute. In questo senso credo che la Legge sia molto ambiziosa, bisognerà poi vedere cosa significa questo, perché sappiamo che il concetto di salute è un concetto ampio, un concetto legato al benessere sociale oltre che del corpo, per cui in effetti ci sta il fatto che la Legge indichi anche i problemi di salute all'interno dei piani socio-assistenziali, però mi verrebbe anche una piccola riflessione a pensare che forse dobbiamo anche registrare un fallimento complessivo allora di quelle che erano le vecchie unità sanitarie locali, che poi hanno trasferito servizi territoriali nelle A.S.L., perché francamente molti problemi di salute dovrebbero essere di competenza del comparto sanitario. Ciò non toglie come premettevo che questo si intersechi con il Piano anche socio-assistenziale, però se tutto questo si tradurrà in nuovi compiti e in nuove funzioni

senza soldi e senza risorse, c'è da stare un po' allerta sia come Piano di zona sia come Comuni, perché le ambizioni in politica significano sempre soldi, se io voglio però servizi nuovi significa anche dare gli adeguati finanziamenti e non mi pare che ci siano politiche di espansione nella spesa sociale. Semmai registriamo qua e là anche qualche titubanza se non qualche arretramento. Per quanto riguarda il Piano socio-assistenziale dei servizi alla persona del Comune, manteniamo il complesso dei servizi e credo che vada dato atto che uno dei pilastri della politica amministrativa di questa Amministrazione Comunale sia sempre stato quello del Piano sociale, quindi credo che il giudizio seppure di parte e comunque positivo sta nel fatto che siamo riusciti a mantenere, nonostante i nuovi bisogni, l'erogazione storica. Una piccola annotazione che non vuole essere assolutamente negativa, ma da quando c'è il Piano di zona io come Presidente di Commissione ho registrato un netto calo delle presenze nella mia Commissione, che erano sempre state numerose da parte di associazioni, gruppi sociali etc. e la cosa mi è alquanto dispiaciuta, probabilmente molte sono chiamate a collaborare come Terzo settore poi nell'ambito del Piano di zona e quindi già una parte dell'energia viene succhiata da un'altra parte. Certamente era molto interessante il lavoro che avevamo avviato nella prima parte anche di questo secondo mandato, in cui ci confrontavamo a ampio raggio con queste realtà e mi pareva questa una validazione interessante per potere sempre, come poi l'Assessorato e la Giunta Comunale faceva, affinare il tiro e aggiustare qualche cifra che magari necessitava di essere rivista o potenziata o altro. Dal punto di vista politico, sarebbe interessante fare in modo che il lavoro del Piano di zona sia sentito anche a livello comunale, sia da parte dei Gruppi consiliari che da parte delle associazioni che probabilmente alcune di esse trovano già un confronto all'interno del Piano di zona, non tutte credo. Aggiungo ancora qualcosa sul Piano di zona andando un po' più in là rispetto al punto all'ordine del giorno: le cifre che sono state fornite sono interessanti, perché consentono un confronto tra 11 Comuni, pure diversi, ma consentono di valutare attraverso criteri e un minimo di standard oggettivi quelle che sono le politiche che vengono attuate all'interno del Comune, quindi credo che al di là del merito si possa dire un Comune fa qualcosa di più in un settore, fa qualcosina di meno in un altro, alcune percentuali possono essere affinate e a volte bisognerebbe poi andare a fare un'analisi più di dettaglio per capire poi perché queste realtà si diversificano, però credo che siano stati forniti dei dati interessanti che possono aiutare a aggiustare il tiro in alcune situazioni, per cui credo che l'esperienza anche in questo senso del Piano di zona sia stata positiva.

CONS. CODENOTTI – Approviamo questa sera gli interventi in campo socio-assistenziale per il triennio 2009 /2011, credo che in questo settore l'azione dell'Amministrazione Comunale storicamente – veniva citato anche prima – a Gussago si sia sempre caratterizzata per una qualità di risposta che andava anche oltre a volte il limite economico con il quale le finanze del Comune ponevano vincoli. C'è da dire che il Piano degli interventi ricalca, e giustamente, credo che in questo sta anche la nostra convinzione nel sostenerlo, un'esperienza che a Gussago è consolidata. Non ho avuto modo di vedere i dati ultimi del Piano di zona, ma in quel rapporto di confronto anche di interventi simili, rapportati sulle altre realtà comunali, sugli altri paesi che fanno parte comunque della zona, credo sia stato mantenuto quel livello di qualità. Non ho verificato ripeto, però credo che questo sia il dato che emerge, in buona sostanza il livello di qualità medio – alto dei nostri servizi e su questa strada l'invito nostro è quello di tentare sempre di proseguire. Se un appunto c'è da fare è che purtroppo deriva da quello che è l'impostazione del Piano sanitario regionale, che vincola in buona sostanza le risorse. Ci rendiamo conto come amministratori locali, e a maggiore ragione credo la maggioranza se ne renda conto, di come sarebbe possibile intervenire in modo più concreto e più mirato, utilizzando quindi in termini più precisi le risorse, se all'ambito socio-assistenziale fossero assegnate risorse ben più corpose di quante oggi in proporzione alle risorse in campo sanitario siano

destinate, ciò a dire che prima dell'attuale Piano sanitario regionale le risorse del bilancio regionale destinate all'assistenza erano in proporzione un po' più corpose percentualmente, più elevate di quanto oggi non lo siano e in questo credo ci stia tutta la difficoltà degli enti locali di riuscire a rispondere in modo sempre proporzionato e aggiornato ai bisogni che vede nascere e emergere nella propria realtà del vissuto cittadino. Io credo che la strada, se viene mantenuta questa, è una strada che va perseguita, certamente c'è sempre da stare attenti a evitare possibili deragliamenti, ma che non compromettono evidentemente lo spirito con il quale il Piano degli interventi socio-assistenziali è articolato e quindi sono l'invito a fare in modo che le risorse che vengono messe a disposizione siano effettivamente sempre mirate e raggiungano il più possibile l'effettivo bisogno al quale tentano di rispondere. Il nostro parere sarà favorevole.

CONS. LAZZARI – Due brevi considerazioni, comincio anch'io parlando del Piano di zona. Il Cons. Farinacci ha accennato brevemente a tutte le novità della Legge, io volevo puntare un po' il discorso sulla crisi del welfare in cui nel Piano di zona ad un certo punto si parla. Vengono ipotizzate alcune cause, però forse bisogna anche ricordare che non può essere dato tutto a tutti, che c'è limite di risorse, si definiscono delle risorse che possono essere il 7% del Pil, il 10%, il 50% del Pil, risorse però che adesso, con un Pil che con la crisi economica è un in diminuzione, saranno inevitabilmente ridotte. In questo Piano di zona si fa una valutazione di 6 anni di risultati e ci sono alcune cose che effettivamente vanno condivise e vanno segnalate come positive: un costo di gestione basso, un 2% circa mi hanno detto oggi i funzionari, praticamente è solo il costo del revisore dei conti e del commercialista, un'attenzione a attivare procedure snelle; non si può inoltre non approvare nel Piano di zona l'intento di mettere in rete i servizi, inoltre si sta cercando di passare da un costo storico a un costo per abitante, o meglio ancora sarebbe riuscire a introdurre, cosa che mi sembra che si stiano facendo, un costo standard. Quindi il giudizio sul Piano di zona, del quale noi prendiamo solo atto, non può che essere un giudizio positivo, anche se però devo sottolineare – l'ho già accennato – la sua difficile lettura, proprio perché noi lo vediamo insieme al Piano socio-assistenziale e questi due piano si sommano e si sovrappongono, la stessa cosa cioè viene vista sia da una parte che dall'altra, perché molti servizi del Piano di zona vengono rimessi nel Piano socio-assistenziale. Entrando invece nel merito del Piano socio-assistenziale comunale, alcune cose sono sicuramente condivisibili, come quello che viene detto a pag. 6 di dare priorità assoluta agli interventi e piani individualizzati a sostegno dei soggetti e dei nuclei familiari, proprio visto anche la condizione che adesso c'è, la crisi economica che c'è. Attenzione che avete già dimostrato a dicembre, con una prima variazione del Piano socio-assistenziale e che spero sia all'attenzione della vostra Amministrazione Comunale, anche se in fase di chiusura. Era stato detto che avreste fatto una nuova variazione di bilancio una volta raccolte le necessità, se queste erano superiori a 17 mila Euro che avete stanziato a dicembre. Un'altra cosa, e l'ha già accennato l'Ass. Trombini, è l'attenzione al discorso della compartecipazione della spesa sanitaria. Tralascio altre considerazioni proprio perché è mia intenzione essere il più breve possibile e sottolineare soltanto una cosa che, rispetto agli altri piani di zona, avete sviluppato maggiormente e è il discorso sugli stranieri; rispetto alle altre volte ci sono delle tabelle che però secondo me sono un po' confuse e di difficile lettura, perché vengono messi a confronto dati scoordinati. Secondo me, se cominciamo a analizzare la popolazione straniera dal 2003 al 2007, in questi 5 anni bisognerebbe non solo limitarsi a vedere come sono aumentate le varie popolazioni, ma anche chi è diventato stanziale, stabile e quindi chi ha già imparato la lingua, vedere l'età, perché in 5 anni se ci sono dei bambini in età scolare, questi sono già stati introdotti, se si vuole fare proprio discorsi di mediazione culturale e integrazione. Una cosa che invece voglio sottolineare e che ho già sottolineato altre volte è come il capitolo stranieri e nomadi siano sempre insieme. Dei nomadi presenti in Italia che sono stati stimati in 120

mila, 100 mila sono cittadini italiani. E sempre riguardo ai nomadi voglio sottolineare che in questo Piano di zona non è stato fatto nessun cenno sull'analisi dei risultati di 15 anni di presenza di un campo nomadi, e neanche progetti futuri. Il campo nomadi è stato chiuso e non si sa se lo volete riaprire, se lo riaprirete e dove.

ASS. TROMBINI – Semplicemente la considerazione rispetto alla presenza dei nomadi nel campo sosta nomadi sul territorio di Gussago non è stata ripresa perché in tutte le verifiche che abbiamo sempre fatto abbiamo sempre detto e scritto che non ci sono da anni ormai particolari situazioni di problematiche di disagio o di conflittualità, cose di questo genere, che il regolamento in essere è sempre stato rispettato e che soprattutto l'aver introdotto, parecchi anni fa ormai, l'obbligo del mandare a scuola i propri figli, presupposto poi per avere diritto a rimanere e a prolungare oltre il termine stabilito dal regolamento stesso la presenza nel campo, ha sempre funzionato molto bene. Per quanto riguarda le ipotesi sul futuro, per il momento in tutta onestà abbiamo detto quello che era possibile dire senza discostarsi troppo dalla realtà, nel senso che si sa che c'è questo progetto, per cui si deve valutare una collocazione diversa, che però sia funzionale per i futuri utilizzatori del campo e altrettanto mancante fonte di problematiche o di difficoltà, però al momento attuale non avevo altri elementi più concreti e oggettivi da analizzare, per cui mi sono limitata a dire questo.

SINDACO – Qualche considerazione in più, visto che oggettivamente è un tema forte, riecheggiato inevitabilmente negli interventi. Posso, facendomi parte in maniera attiva, dire forse meglio io del tema del Piano di zona.

Il Piano di zona è arrivato adesso al terzo triennio con quello che è stato approvato, chiedo scusa anche dei tempi rapidi, brevi di cui avete potuto disporre per vedere la documentazione, ma abbiamo chiuso mercoledì scorso a spron battuto, senza pensate un po' ancora avere peraltro alcuna comunicazione dalla Regione di quanti soldi potevamo disporre. L'abbiamo saputo per via indiretta, spannometrica per sentito dire dai funzionari, ma a oggi abbiamo approvato un Piano di zona riguardante 11 Comuni per 90 mila abitanti equivalenti, senza sapere le risorse di cui i Comuni stessi possono beneficiare. Questa è la Regione Lombardia! Dato di fatto, non è un commento o un giudizio, è un dato oggettivo. Abbiamo presunto una cifra, parametrandola su quella dell'anno scorso, e speriamo che funzioni. Ancora diceva bene il Cons. Codenotti, è inutile mettere al primo posto nella Legge regionale la necessità di avere una attenzione particolare per certe categorie che a maggiore ragione in questa fase di crisi sono molto più a rischio dal punto di vista del disagio complessivamente, quello economico, quello sociale etc., se poi non sei coerente e conseguente negli atti che fai. Sono enunciazioni fatte per fare bere la gente, i soldi sono stati tagliati punto! Per di più 2 anni fa tutti i soldi delle vecchie leggi di settore, la 40 e la 45, la 285 e la 162, che erano finanziate a sé stanti, ad un certo punto la Regione ha detto "cari miei Comuni del Piano di zona, beccatevi questa: i finanziamenti per le leggi di settore non ci sono più, usate i fondi del Piano di zona punto e basta". Questi sono i dati reali e mi fa piacere che questo tono anche un po' accalorato l'hanno tenuto onestamente, perché è così è un dato di fatto, è una constatazione amara ma una constatazione, anche i Comuni (non sono pochi) dal nostro Distretto e significativi anche per dimensioni, per abitanti etc., tipo Castel Mella, Travagliato, Ospitaletto, che hanno attinenze politiche con il livello governativo regionale, però non hanno potuto che verificare questo inesorabile dato di fatto. Ripeto il problema con cui ci si misura all'interno del Piano di zona, dove viceversa credetemi – non era per nulla scontato e non è scontato, perché basta andare a vedere in altre situazioni dove davvero ci sono problematiche ancora oggi – c'è un buon clima, si lavora bene, si è operativi, devo dire ci sono dei funzionari preparati e motivati e costano anche poco, ha fatto bene a evidenziarlo il Cons. Lazzari perché davvero non è un carrozzone il Piano di zona. Abbiamo costituito

l'Azienda consortile Brescia ovest solidale, però costa amministrativamente il 2, dico il 2%, per cui vedete che non è un carrozzone, perché si pensa sempre che laddove si costruisce un'azienda sarà il solito modo per dare dei gettoni di presenza etc.: non è così! Bisogna conoscerle le cose, ci tengo a dirlo questo, per cui ha fatto bene il Cons. Lazzari a evidenziare che c'è davvero il costo del revisore dei conti, perché è obbligatorio, e di quelle poche ore la settimana di consulenza amministrativa, perché in quanto azienda anche i nostri funzionari non sono così usi dal punto di vista della tenuta dei registri della contabilità con il metodo giuridicamente di tipo privatistico. Si sta lavorando bene nel Piano di zona, si sconta veramente il problema della coperta corta, ci sono problematiche che emergono, pensate alle nuove povertà, una serie di situazioni puntuali, attenzione non sto parlando virtualmente di un disagio generico, quando si parla di Piano di zona e di nuove povertà o di emergenze si parla di casi con nomi, cognomi, famiglie, segnalati dalle assistenti sociali dei singoli Comuni per i quali si presuppone un progetto complessivo. Non è un banale dare dei soldi, anche qui per chiarezza lo dico, ma è sulla scorta di un progetto che deve essere un progetto anche di vita, a fronte anche di un impegno della famiglia o del singolo, di una ragazza madre piuttosto che altro ancora, a seguire certi obiettivi, monitorata dagli uffici servizi sociali del singolo Comune. Si sta operando in questo modo e si sta lavorando bene, si lavora purtroppo nelle ristrettezze e nelle difficoltà che vi dicevo. Adesso abbiamo licenziato il nuovo Piano triennale, 6 Comuni su 11 che fanno parte del Distretto e del Piano di zona andranno alle elezioni, per cui abbiamo ritenuto anche qui, fatta l'approvazione del Piano triennale, di sospendere ulteriori innovazioni, anche perché ci sembrava indelicato dal punto di vista della democrazia, per lasciare poi la piena facoltà di scelta a chi dovesse arrivare e volesse giustamente ci mancherebbe modificare certe situazioni e certe tipologie di intervento, anche se penso che non ci sia tanto da sbizzarrirsi. Il tema dei servizi sociali davvero non è né di Sinistra né di Destra e c'è un approccio credetemi che è proprio quello del non dare per niente tutto a tutti, anzi ci siamo beccati parecchi ricorsi, perché organizzazioni costituite, associazioni varie di genitori o di altri, ritenendo che la quota di compartecipazione fosse troppo elevata, ci hanno tirato di fronte al Tar e obbligati anche a ribadire delle deliberazioni. Chiudo per darvi l'ordine di grandezza un po' di queste discussioni che si fanno nel tema dei disabili, perché è stato anche sui giornali questo argomento, un ricorso al Tar per il quale, pensate un po', lo schema era fino al cosiddetto minimo vitale, 6.890 Euro attenzione non di reddito, parlo di Isee (indicatore situazione economica) che corrisponde in buona sostanza a un reddito spannometricamente di almeno 2 volte e mezzo o 3 volte tanto, esenti. Da questo minimo vitale con una progressione lineare, gradino per gradino, fino a 35 mila Euro di Isee, che corrisponde a un reddito reale di oltre 100 mila Euro, una quota di compartecipazione fino all'85%, oltre i 35 mila Euro Isee che non è il reddito – tengo a ribadirlo fortemente – pagano la retta massima. Qualcuno in quella situazione ci ha contestato e pretendeva che fosse portata a 45 mila Euro Isee, che vuol dire un reddito da 150 mila Euro, la soglia oltre la quale fare pagare l'intera retta! E poi vai sui giornali dicendo, siccome il tema è quello dei disabili fa sempre molto effetto, sembra che i Comuni sono vessatori nei confronti dei disabili: tutt'altro! Si stava solo seguendo un criterio onesto, visto che non è possibile dare tutto a tutti e non si vuole dare tutto a tutti, si chiedeva una ragionevole tenendo conto delle situazioni oggettive, nelle quali una famiglia con disabile vive rispetto a una famiglia che non ha questo problema, ma trovare una forma equilibrata di compartecipazione. Queste sono le problematiche! Perciò a volte quando si parla di questo mi accaloro un attimo, però ci tengo a dirlo, nel Piano di zona si è molto seri, non si segue la logica del dare soldi a beneficio di tutti, tanto meno a pioggia, ma sono sempre molto mirati, molto puntuali e sullo schema di una rigorosa modalità sia di accesso sia di requisiti per potere accedere ai benefici previsti dai servizi. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Non ci sono, quindi pongo in votazione il punto N. 6. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Con questo si chiude il Consiglio Comunale, il prossimo sarà il 14 aprile e sarà dedicato all'adozione del Pgt. Ricordo anche che martedì 7... **(intervento fuori microfono)** scusate il prossimo Consiglio Comunale ragionevolmente sarà convocato alle ore 18, per avere tempo che il progettista nonché la maggioranza esponga le linee del Pgt stesso e poi la discussione a seguire, questo è il 14 aprile.